ARCIDIOCESI DI MILANO
RITO DI CONSACRAZIONE DELLE VERGINI
LUCIA PEPE E MARGHERITA COLOMBINI
*1Re. 19, 3-10 a..11-13.15-16;*dal *Salmo 26;Fil 3,8-14;Gv 15,9-17*
BASILICA DI SANT'AMBROGIO, 7 SETTEMBRE 2012
OMELIA DI S.E.R. CARD. ANGELO SCOLA, ARCIVESCOVO DI MILANO

Carissime Lucia e Margherita,
1. «*Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore... Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi*» (*Vangelo*, *Gv* 15,9-12).
L'amore si impara attraverso una immedesimazione e cresce attraverso una permanenza, una familiarità con l'Amato: «*Tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi*» (v 15).
2. Non c'è amore senza obbedienza («*siete miei amici, se fate ciò che vi comando*» v 14), ma senza amore l'obbedienza è servile. Ce lo ha ricordato il Papa nella sua indimenticabile Omelia all'Ora Media, che insieme a Lui abbiamo recitato lo scorso 2 giugno in Duomo, quando citando Sant'Ambrogio ci ha detto: «*Con quali legami Cristo è trattenuto?... Non con i nodi di corde, ma con i vincoli dell'amore e con l'affetto dell'anima (De virginitate, 13,77)*» (Benedetto XVI*, Celebrazione dell'Ora Media in Duomo*, 2.6.2012).
3. Gesù ci ha fatto partecipi di tutto, dell'intero abisso dell'amore di Dio e ci ha scelto per vivere in esso: c'è cosa più *con-veniente* che corrisponderGli con il nostro *sì* totale?
Se noi lo facciamo, ci verrà sempre più donata l'esperienza della soddisfazione: «*Tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda*» (v 16). Come dice la splendida Preghiera di consacrazione che faremo tra poco: «*In te, Signore, possiedano tutto, perché hanno scelto te solo, al di sopra di tutto*».
4. «*Ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose... per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui*» (*Epistola*, *Fil* 3,8-9).
L'amore verginale che siete chiamate a testimoniare a tutti i battezzati, in particolare agli sposi, realizza il bene oggettivo ed effettivo di sé e degli altri se mantiene un atteggiamento di distanza. Solo nel distacco si dà vero possesso. L'amore di carità genera in tal modo una circolarità fra gli stati di vita nella Chiesa.
5. "*Te solo, al di sopra di tutto*": in questo giudizio di valore e in questa scelta continuamente rinnovata sta la nostra ascesi, il dramma della nostra libertà vissuto giorno dopo giorno.
Ogni giorno infatti, come il profeta Elia, noi siamo tentati di gettare la spugna davanti ai nostri fallimenti: «*Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri*» (*Lettura*, *1Re* 19,4) e di ripiegarci: «*entrò in una caverna*» (v 9). Ma il Signore non cessa di *pro-vocare* la nostra libertà – «*Che fai qui?... Esci*» (v 10 e 11) – senza travolgerla, con discrezione, come «*un mormorìo di un vento leggero*» (v 12). È «*lo stile divino*» come dice Benedetto XVI (*Gesù di Nazaret 2*, p 306).
6. Nel cammino della sua esistenza il cristiano non si ferma mai. Non perché, nel tendere alla meta, confidi nelle sue forze, ma perché in un certo vero senso la meta gli si è fatta presente: «*Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù*» (*Epistola*, *Fil* 3,12).
7. La grande condizione per assicurare oggettività all'impegno che oggi assumete pubblicamente di fronte alla Chiesa è ben indicata dai Lineamenta dell'*Ordo Virginum* approvati dal caro card. Carlo Maria Martini che ha promosso ed accompagnato l'*Ordo Virginum* con tanta cura lungo tutto il suo ministero: «*L'esperienza di amore che la consacrata vive, la spinge a ricercare ovunque il volto del Signore, lasciandosi guidare dalla sapienza della Chiesa che indica modi e occasioni privilegiati in cui realizzare l'incontro...*» (*Capitolo Terzo*). In proposito i Lineamenta citano sant'Ambrogio che fu tra i primi ad approfondire il valore della consacrazione delle vergini: «*Figlie, cerchiamo il Cristo là ove lo cerca la Chiesa*» (Ambrogio, *De virginitate*, 9, 49).
8. Sulle soglie dell'*Anno della fede* Maria, la Madre dei credenti, custodisca il vostro *sì* di oggi e vi doni di perseverare fino alla fine.

ARCIDIOCESI DI MILANO
RITO DI CONSACRAZIONE DELLE VERGINI
LAURA DE CAPITANI E MARZIA TICOZZI
BASILICA DI SAN SIMPLICIANO, 5 OTTOBRE 2013
OMELIA DI S.E.R. CARD. ANGELO SCOLA, ARCIVESCOVO DI MILANO

Carissime Marzia e Laura,
e voi tutti che fate loro corona, soprattutto chi già appartiene all'*Ordo Virginum* e chi è arrivato a Milano da altre parti: grande è la gioia e la commozione dell'Arcivescovo, dei sacerdoti e di voi che siete qui convenuti, in questo sabato mattina, per accogliere a nome della Chiesa l'impegno definitivo di queste due donne nella sequela *sine glossa*, senza aggiunte né riduzioni, della modalità e dello stile di vita di Gesù stesso.
In questa basilica – che era chiamata *Basilica Virginum* dal nostro grande padre Ambrogio – è conveniente prendere l'avvio della nostra riflessione da una delle più celebri affermazioni contenute nella sua opera sulla verginità: *"Cristo è tutto per noi"*.
È questo il problema della fede di noi cristiani post-moderni: se Cristo sia veramente il tutto della nostra vita, e il resto solo conseguenza; oppure se Egli occupi soltanto una parte del nostro desiderio e del nostro cuore.
Aggiunge sant'Ambrogio: *"Se vuoi curare le ferite, egli è medico; se sei riarso dalla febbre, egli è la fontana; se sei oppresso dal peccato, egli è la santità; se hai bisogno di aiuto, egli è la forza; se temi la morte, egli è la vita. O Signore Gesù, noi ti seguiamo"*.
È ciò che le nostre due care amiche oggi intendono dire: "Noi ti seguiamo; ma tu chiamaci, affinché possiamo seguirti".
In questa antica e intensa forma di consacrazione dell'*Ordo Virginum*, le nostre due sorelle oggi accolgono il comandamento dell'amore, che Gesù ci ha presentato nel santo Vangelo. Sembra una contraddizione: si può comandare l'amore? Si può. L'uomo contemporaneo ha smarrito il senso della necessità di imparare ad amare. Siccome tutti hanno una certa esperienza di un qualche cosa che assomiglia all'amore, si pensa che la spontaneità – semplicisticamente intesa – sia la forma dell'amore e si crede che imparare ad amare non sia necessario. Come può, dunque, l'amore essere un comandamento? Prendiamo l'esempio di due sposi che celebrano il sacramento del matrimonio: essi hanno poi il dovere della fedeltà. Allo stesso modo il comandamento deve essere assunto nella libertà, ma anche nella sua integralità. Ecco perché diventa fondamentale l'affermazione di Gesù nel Vangelo: *"Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi"*. La vita cristiana è caratterizzata da questa precedenza radicale di Dio, che noi – troppo attaccati alle nostre immagini, alle nostre forme, alla nostra intelligenza organizzativa – spesso releghiamo dietro le spalle. L'amore ci precede, Gesù ce lo ha rivelato: *"Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi"*; perché, a sua volta, l'amore del Padre nel congiungimento dello Spirito Santo precede la missione terrena e divina del Figlio di Dio che si è fatto uomo. Non si può mai dimenticare questa precedenza; ma per non dimenticarla non la si deve e non la si può ridurre a una generica intenzione o ad uno slancio, fosse pure correttamente alimentato da un impegno ascetico e spirituale. Bisogna che questa precedenza investa il quotidiano; e la forma dell'*Ordo Virginum*, che lascia totalmente immersi nel secolo, è una grande occasione per la Chiesa contemporanea, come dimostra il numero sempre crescente di donne che scelgono questa strada proprio perché intuiscono che, o Cristo ha a che fare con il quotidiano, oppure in ultima analisi si vanifica la bellezza dell'esperienza e quindi la forza di persuasione della sua presenza nella storia.
Se la questione numero uno è Cristo che ci ama per primo, allora – come insiste Giovanni – da qui nasce una condizione, la grande condizione per la vostra e la nostra esperienza d'amore, carissime: il permanere, il rimanere dentro questo amore, che è il grande tema giovanneo. Persino nella sua dimensione più elementare, l'amore nasce dalla nostra accoglienza: è passione – pensiamo all'innamoramento – , è qualcosa che mi capita, da cui sono affetto – tanto è vero che i romantici l'hanno trasformato in una malattia mortale – , ma poi ha bisogno di un'assunzione libera e totale. L'antefatto del Cristo che ci precede amandoci deve produrre la volontà di permanere nel suo amore. E qui nasce la caratteristica fondamentale dell'amore, di cui parlavo alle migliaia di giovani riuniti ieri sera nel nostro Duomo.
Qual è il fattore distintivo di questo amore? È il capire che la fedeltà, cioè il "per sempre", e la fecondità non sono due proprietà che si aggiungono dall'esterno all'esperienza dell'amore già in sé costituito, ma ne sono l'essenza propria, il contenuto. A tal punto che un grande pensatore come Von Balthasar, che molto ha riflettuto su questo tema, ha potuto scrivere: "Là dove non c'è fedeltà, non c'è mai stato amore" in senso pieno; ci sarà stata passione, ma non amore. Qualche anno fa, in Africa, in una cittadina in cui ancora non c'era la luce elettrica, mi capitò di discutere di questo con alcuni giovani studenti liceali che mi presentarono un sonetto di Shakespeare e me ne chiesero il commento, soprattutto in un passaggio veramente formidabile, che spiega bene questa idea del "per sempre" come contenuto dell'amore. Shakespeare infatti in quel sonetto scrive che "l'amore non è amore se viene meno quando l'altro si allontana". L'amore non è amore, se viene meno quando l'altro si allontana.
Carissime, voi siete chiamate ad amare a questo livello! Una profondità che i nostri fratelli, tutti i nostri fratelli uomini nell'odierna società, faticano a capire; e che voi dovete invece documentare non solo come possibile, ma come umanamente conveniente, cioè profondamente corrispondente a quel desiderio di felicità e di libertà a cui l'uomo post-moderno è sensibile come non mai.
Certo, all'interno della comunità la scelta verginale ha un riflesso immediato per il suo essere anticipazione escatologica, perché ci fa intuire e capire il destino finale di amore già offerto a noi nell'Eucaristia: con Gesù

l'eternità è entrata nel tempo e la verginità testimonia questo dato. Tuttavia oggi anche chi non partecipa più alla vita della Chiesa, anche chi crede diversamente, anche chi si reputa agnostico o non credente può cogliere nel segno dell'amore verginale il principio corretto dell'amore, nel quale trovare l'occasione per quel cambiamento di vita che è condizione di crescita, perché ciò che non cresce muore e per crescere bisogna cambiare, ricordatevelo, carissima Laura e carissima Marzia.
Sorprendente è la domanda del Signore a Elia: *"Che cosa fai tu qui?"*. Ricorre ben due volte: *"Che cosa fai tu qui?"*. Non datela mai per scontata questa domanda durante la giornata, sul lavoro, nei rapporti che vivete, nelle modalità di ristorarvi, di riposare... non bisogna mai darla per scontata: *"Che cosa fai tu qui?"*. Dentro questa circostanza, dentro questa situazione: "Che fai qui? Come vi sei dentro?".
Ecco la bellezza dell'amore verginale che voi oggi scegliete. Il campo è il mondo, ci stiamo dicendo; ma attenzione: "il mondo" non è costituito prima di tutto dagli ambienti territoriali dell'esistenza dell'umano; il mondo è dentro di noi, noi siamo figli di questo mondo. Il mondo ha innanzitutto un significato antropologico: è il mondo dei tuoi affetti, del tuo lavoro, del tuo riposo; è lì che incontri tutti. In questo senso nessuno, nessun uomo, è lontano da Cristo.
Testimoniare dentro i rapporti, gli affetti, il lavoro, il riposo la precedenza di Cristo, il suo essere tutto per me, il tentativo di imitare Cristo *sine glossa*: ecco il grande dono che voi ricevete e che attraverso di voi anche noi riceviamo.
Carissime, voi oggi siete prese a servizio della Chiesa ambrosiana e l'Arcivescovo vi invita ad essere testimoni dell'amore e della gratuità: gratuità di relazioni, gratuità in rapporto ai beni, gratuità come amore verginale, gratuità come obbedienza libera. Questa testimonianza sia realmente una sorgente viva di rinnovamento all'interno della nostra Chiesa, perché voi prendete sul serio il modo con cui Gesù ama. Come ama Gesù? Ama sempre per primo, senza chiedere nulla in cambio (la logica dello scambio penetra spesso, per il nostro narcisismo, anche nel nostro modo di amare); e Gesù ama, in ogni istante, come se fosse l'unico e ultimo istante. Amate per prime – per quanto vi è possibile – e quando non ci riuscite ritornate sempre, mediante il sacramento della Riconciliazione, a questa posizione; e amate in ogni istante, in ogni situazione, come se fosse l'unico e ultimo istante.
E il Signore riempirà di letizia il vostro cuore, così come riempie di gioia commossa il nostro in questa santa Eucaristia del vostro impegno.
Amen.

TESTIMONIANZE

Quando un "sì" ti riempie il cuore e la vita...

Vorrei iniziare queste righe con un semplice ma profondo GRAZIE.
Sono indescrivibili l'emozione, la trepidazione, qualche volta "un pochetto" di ansia che provo in queste ore che mi separano da Sabato 5 Ottobre, giorno in cui vivrò la mia consacrazione al Signore, sotto la guida del Vescovo, a servizio della chiesa diocesana.
Ma a questi sentimenti sento già di aggiungere un profondo senso di gratitudine a Lui e a chi ho attorno...
Sì, perché è bello sentire non solo la propria gioia, ma anche quella delle persone che incontri, con cui condividi e alle quali brillano gli occhi quando capiscono che sei felice. È la cosa più bella!
Innanzitutto... mi chiamo Laura, ho 36 anni e abito a Osnago (LC).
Il mio cammino nell'"Ordo Virginum" è iniziato otto anni fa, durante i quali ho vissuto il periodo di formazione – accompagnata dalla mia guida spirituale – e come è previsto nella nostra Diocesi di Milano: un anno iniziale di conoscenza della realtà chiamato "propedeutico", due bienni di incontri mensili con don Giambattista Biffi (collaboratore nella formazione) e alcune consacrate e gli ultimi dodici mesi con incontri più specifici verso la consacrazione, seguiti dal delegato del Vescovo, mons. Ambrogio Piantanida.
Lo scorso mese di giugno è arrivata la risposta affermativa e definitiva alla mia domanda di consacrazione rivolta al Card. Angelo Scola, con la fissazione della data per sabato 5 ottobre, alle ore 10, nella basilica di S. Simpliciano, a Milano: durante una celebrazione eucaristica da lui presieduta, pronuncerò il mio "sì" libero e definitivo a Gesù, davanti a Lui e alla comunità.
Ed è all'interno di questo cammino vocazionale che negli ultimi due anni ho maturato e messo in atto delle scelte che hanno anche cambiato un po' la mia vita: la disponibilità per un servizio pastorale presso l'oratorio di Borngio, in una parrocchia della Diocesi diversa da quella di appartenenza; la frequenza dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose a Bergamo; l'inizio della nuova "avventura" come insegnante di religione, che mi ha permesso di reincontrare gli stessi bambini e ragazzi di Osnago, anche se in un modo un po' diverso, ma altrettanto arricchente, da quello a cui ero abituata.

È infatti nell'oratorio di Osnago che è nato e fiorito il desiderio di dedicare la mia vita a Gesù: il grande dono della fede ricevuto e vissuto quotidianamente dalla mia famiglia è cresciuto e maturato nelle tante esperienze vissute con i ragazzi, adolescenti, giovani... esperienze condivise con molti nella gioia e arricchite dalla presenza degli amici, delle famiglie, dei sacerdoti, delle suore, dei diversi seminaristi incontrati.
La passione cresciuta sempre più e la gioia che da essa proveniva mi hanno portata a chiedermi se Gesù non mi domandasse di seguirlo in modo specifico attraverso questa dedizione.
Ma accanto a tutto ciò anche l'esperienza lavorativa, essendo laureata in Scienze dell'Educazione, come educatrice con ragazzi diversamente abili mi interrogava sulla quotidiana presenza del Signore nella mia vita: il volto di questi giovani, di questi uomini e donne così "piccoli" ai nostri occhi ma tanto grandi e immensamente preziosi a quelli di Cristo mi richiamava ripetutamente il Suo volto; le esperienze vissute e il bene ricevuto da ciascuno di loro e dai miei colleghi mi riempivano ogni giorno il cuore di un senso di gratitudine. Ed ora mi accade la stessa cosa, con altri "piccoli" che incontro dietro ai banchi di scuola, ma che sprigionano l'entusiasmo, la semplicità, la ricchezza che provengono dal nostro unico Creatore.
Allora ho deciso di iniziare questo cammino di discernimento per capire se Gesù mi chiamava a consacrarmi a Lui ma rimanendo "nel mondo", per testimoniare la sua Parola innanzitutto nell'esperienza quotidiana del lavoro e dedicandomi, come possibile e secondo quelle che saranno le esigenze individuate dal nostro Vescovo, anche ad un servizio pastorale... un servizio che per me è sempre fonte di tanta gioia: i ragazzi, i giovani, le famiglie che sto conoscendo e incontrando in questi mesi a Brongio, Molteno e Sirone trovano pian piano posto nel cuore, accanto a tutte le amicizie, le persone, le esperienze degli anni scorsi, che mai verranno cancellate, donano sostegno e vigore e che sto riscoprendo sempre più con gioia e gratitudine nella loro autenticità.
La fatica del distacco da una realtà dove sono cresciuta e che è stata per tanti anni la mia casa è affiancata ogni giorno dalla certezza che il Signore non ti "sottrae" nessuno... ma aggiunge! E ti allarga il cuore per far posto a tutti!
Allora vorrei concludere con la stessa parolina con cui ho iniziato: GRAZIE.
Grazie a chi mi ha accompagnata e mi accompagna ancora oggi
con pazienza e dedizione in questo cammino.
Grazie alla mia famiglia, alle sorelle consacrate nell'Ordo Virginum
e a tutte le persone che sento vicine, nei modi più diversi.
Ma grazie innanzitutto al Signore, perché si fida di me, nonostante tutto.
A Lui chiedo umilmente ogni giorno la forza, con umiltà, nella preghiera,
perché mi sento così piccola per la grande fedeltà che invece Lui merita.

LAURA DE CAPITANI

26 Ottobre 2014

"Proprio perché tutto era così bello, nasceva dentro di me un desiderio, sempre lo stesso: doveva esserci qualcosa di ancora più bello. Tutto sembrava dirmi: vieni!" (C. S. Lewis)

Leggo questa frase su "facebook", pubblicata da una collega, pochi giorni prima della consacrazione ed è come quadrare un cerchio.
Sono giorni di attesa, di preparazione, di testa fra le nuvole, di gioia, di ansia, di paura, insomma tutto nella norma, come ogni donna pochi giorni prima del matrimonio!
Sta per compiersi un progetto misterioso, come è misteriosa ogni storia d'amore!
Leggo e mi dico che è proprio così, è stato proprio così il decidermi di incamminarmi nella formazione dell'"Ordo Virginum", attratta da un invito: vieni! Ho ben chiaro il momento in cui mi sono lasciata trapassare dal suo sguardo di amore...
Lo scoprire, cammin facendo, che decidere così d'impeto, in quel mattino d'inverno, di entrare in curia a cercare "qualcuno" che potesse spiegarmi cosa fosse l'"Ordo Virginum", non era stata una follia dopo un turno di notte, piuttosto il Signore stava tessendo un vestito su misura, proprio adatto a me.
Qualcosa di bello che si è svelato giorno dopo giorno: l'invito ad affiancarlo nelle normali condizioni della gente comune, nella gioia e nella tribolazione, lo scoprire che è la "ferialità" che mi parla di Gesù, è lì dove Lui mi ha posta che posso guardarlo negli occhi, amarlo e servirlo, portando il suo respiro nei gesti che si rivelano nello stare semplicemente accanto: proprio come le prime donne alla sequela di Gesù.
La Chiesa è la mia comunità.

Le letture scelte per la consacrazione dicono bene il progetto di Dio su di me e ciò che mi aspetta dalla consacrazione in poi: "*Ti farò mia sposa per sempre, perché io faccio nuove tutte le cose, pertanto va' dai miei fratelli!*", come disse a Maria di Magdala, dopo la Resurrezione.

Laura Maffezoni

"Io ora so chi sei, io sento la tua voce, io vedo la tua luce, io so che Tu sei qui!"

... Sono qui seduta davanti al computer cercando di scrivere questa testimonianza, ma dalla mia mente escono solo queste due parole "Grazie Signore".
Vediamo un po', innanzitutto mi chiamo Virna ho compiuto da qualche giorno 50 anni.
La mia vita posso riassumerla in 3 periodi: il primo è durato fino ai 22 anni, dove mi vedo tra quei discepoli del Battista, come i giovani Andrea e Giovanni, che sentono parlare del Messia, lo cercano senza stancarsi e alla fine lo trovano, lo seguono, ma non sanno ancora bene chi è, dove abita e cosa predica, ma si fidano.
Ecco anche io ho tanto sentito parlare di Lui mentre ero all'oratorio di Gaggiano con tanti ragazzi, giovani e bambini, in un bellissimo clima di gioco e di servizio, con tanta polvere sulle scarpe da tennis, con le quali ho mosso i primi passi verso Gesù.
Nella seconda fase della mia storia, mi vedo sotto la montagna, seduta sul prato ad ascoltare il Maestro nell'affascinante discorso delle Beatitudini, a riempire le ceste di pane spezzato e donato, inviata come i 72 discepoli ad incontrare, ad accogliere e a servire per condividere tutto, fino in fondo, con gli amici di una Associazione di volontariato (a Parabiago – Legnano) dove non si capiva chi era il più disabile tra tutti, tanto eravamo in spirito di condivisione e solidarietà.
Con tanti amici veramente speciali, mi sono divertita tantissimo e ho imparato ad ascoltare, ad accettare il disegno di Dio che fa di tutti e di ciascuno un capolavoro di ricchezze. Il Signore mi ha accompagnata e nutrita per più di 20 anni.
Così inizia la fase tre della mia storia, quella del cammino verso Gerusalemme con il gruppo dei pochi amici fedeli, nell'ascolto della Parola e con i lunghi silenzi di preghiera e di contemplazione. Mentre i miei occhi, le orecchie e il mio cuore si aprivano sempre più al Mistero, ho capito che non potevo più far finta di niente, la presenza di Gesù nella mia vita era diventata troppo forte e importante, mi ero follemente innamorata... Non mi era mai successo prima d'ora.
Avevo 42 anni quando ho sentito parlare per la prima volta, in modo del tutto casuale, dell'"Ordo Virginum", ci ho pensato per un bel po' di mesi, poi, aiutata dal mio confessore e dalla mia guida spirituale, ho deciso di farmi avanti, anche perché non riuscivo più ad avere la padronanza dei miei pensieri, la mia mente correva sempre a Lui che mi aveva sedotto.
Ho iniziato il cammino di formazione, con la fatica e la gioia di chi si mette alla sequela, di chi tutti i giorni, mentre Gesù attraversa il lago sulla barca per raggiungere l'altra sponda, deve correre intorno al lago per andare ad aspettarlo dall'altra parte e mettersi all'ascolto della Parola per conformarsi a Lui.
Mi sono reinserita nella realtà parrocchiale e nell'oratorio che avevo trascurato per dedicarmi ai disabili, per restare nel cuore giovane della comunità. In questi anni ho conosciuto i ragazzi e ho riallacciato i contatti con i loro genitori che sono i miei amici dell'oratorio di sempre. L'ambiente è proprio bello, e io mi diverto ad ascoltare e a fare due chiacchiere con tutti, grandi e piccoli, nella stima reciproca, nel rispetto e nella condivisione fraterna, mettendo sempre al primo posto la Parola del Signore Gesù.
Con le sorelle dell'"Ordo Virginum" mi sento come a casa; la sintonia è perfetta, sono le persone che si vestono come me, che con semplicità lavorano, studiano e offrono il loro tempo libero in parrocchia, che reagiscono agli alti e bassi della vita come me, offrendo gioie e dolori allo Sposo nella preghiera incessante di intercessione, correndo da una Chiesa all'altra nelle comunità pastorali, cercando un momento per stare in silenzio davanti a Lui.
La cosa che più mi affascina di questa vocazione è proprio questa: l'essere come tutti ma per tutti, cercando di testimoniare l'Amore di Dio nel silenzio e nell'anonimato del quotidiano. Ringrazio il Signore Gesù che si è chinato su di me, la Vergine Maria mio riferimento, ringrazio il Vescovo Angelo Scola e il suo delegato Monsignor Ambrogio Piantanida con il suo collaboratore don Giambattista Biffi che mi hanno seguito in questi anni di formazione, insieme alle 100 sorelle dell'"Ordo Virginum" della Diocesi di Milano. Ringrazio la mia famiglia, i religiosi e le religiose che mi sono accanto, i parrocchiani giovani e anziani di questa bella comunità e tutti gli amici.
Il mio augurio e la mi preghiera è che tutti, con l'aiuto dello Spirito Santo, possiamo trovare il senso della vita nella pace vera, quella che il Signore Gesù ci ha donato.

Virna Maria Paghini

L’ORDO VIRGINUM AMBROSIANO

L'Ordine delle vergini della Chiesa ambrosiana riunisce e collega tutte le donne che nella nostra Chiesa Diocesana sono state consacrate in una forma che privilegia:
• la testimonianza della verginità per il Signore e il suo Regno
• nella e per la Chiesa diocesana
• in dipendenza dal Vescovo
• rimanendo nel popolo di Dio, in una vita immersa nelle modalità ordinarie del vivere
La consacrazione è definitiva, solenne e pubblica. Il Rito di consacrazione, celebrato dal Vescovo, risale ai primi secoli della cristianità: pur contenendo le stesse valenze espresse nella tradizione religiosa dai 'voti', privilegia l'aspetto 'passivo' e 'consacratorio' della dedicazione totale. Sant'Ambrogio ne è stato storicamente il principale estimatore e promotore.
Le consacrate diocesane vivono secondo il dono particolare ricevuto dal Signore, verificato e 'autenticato' dal Vescovo e custodito secondo regole differenziate, che le vedono consacrate.
• mantenendo la propria attività lavorativa o professionale
• oppure scegliendo un impegno a tempo pieno nella pastorale, nelle attività caritative, nell'impegno missionario o nella vita di contemplazione e preghiera
• rimanendo nella propria famiglia di origine
• oppure scegliendo di vivere singolarmente
• o riunendosi a due o tre per affinità di forme di vita
• o dando vita a comunità più strutturate, di vita attiva o contemplativa, rette da regole più articolate.
Lo stile di vita che accomuna le Consacrate, pur nella diversità di ciascuna 'chiamata', tende a realizzare l'immagine evangelica delle vergini delineata dalla Preghiera di consacrazione. Questa splendida epìclesi, che la Chiesa delle nostre origini ci ha trasmesso, si conclude così:

“Concedi, o Padre, per il dono del tuo Spirito, che siano prudenti nella modestia, sagge nella bontà, austere nella dolcezza, caste nella libertà. Ferventi nella carità, nulla antepongano al tuo amore; vivano con lode, senza ambire la lode; a te solo diano gloria nella santità del corpo e nella purezza dello spirito; con amore ti temano, per amore ti servano. Sii tu per loro la gioia, l'onore e l'unico volere; sii tu il sollievo nell'afflizione; sii tu il consiglio nell'incertezza; sii tu la difesa nel pericolo, la pazienza nella prova, l'abbondanza nella povertà, il cibo nel digiuno, la medicina nell'infermità. In te, Signore, possiedano tutto, poiché hanno scelto te solo, al di sopra di tutto”.

Gli inizi: 1982 – 1992: dopo la promulgazione del nuovo Ordo consecrationis virginum, avvenuta il 31 maggio 1970 con l’approvazione di Paolo VI, e dopo la pubblicazione, dieci anni dopo, del Rito in lingua italiana, nel 1982 sono state celebrate le prime consacrazioni nella nostra Diocesi, durante l'episcopato del card. Carlo Maria Martini. Il card. Martini , anche con la promulgazione del Nuovo Codice di Diritto Canonico nel 1983com.604, vide con favore questa forma di consacrazione, come ‘modo di essere consacrate’ mediante lo stesso Rito nella Chiesa locale, vivendone la chiamata alla dedicazione totale al Signore nella verginità, in una pluralità diversificata di forme, restando immerse nel cammino ordinario del popolo di Dio e nella vita degli uomini del nostro tempo.
Nei primi anni l’Arcivescovo si mosse con gradualità, senza dare pubblicità alle consacrazioni, accogliendo per buona parte candidate singole o in comunità che già da anni vivevano forme private di consacrazione, anche inserite nella pastorale diocesana e parrocchiale. Alcune di loro avevano fatto parte di altre realtà di vita consacrata e intendevano rileggere la propria dedicazione totale e definitiva in un modo rinnovato e inserito nella Chiesa locale. In quel periodo qualcuna venne a contatto con vergini consacrate di altri paesi, e si fece carico di tradurre testi significativi di questa consacrazione.
Il primo sacerdote chiamato a prendersi cura dell’Ordine delle vergini fu don Diego Coletti – l’attuale Vescovo di Como – . Egli prese contatto con le consacrate, aiutandole nella stesura delle loro personali ‘regole di vita’. Inoltre promosse, insieme con chi stava interessandosi a questa forma di vita, occasioni di riflessione ed approfondimento, sollecitando contributi di teologi competenti in materia. Nel 1983 invitò alcune consacrate a partecipare al primo convegno dell’Ordo organizzato dalla diocesi di Vicenza. Nel 1989 Mons. Coletti organizzò un primo incontro delle vergini consacrate e di quelle in preparazione.
Nel 1990 fu nominato per la prima volta un Delegato arcivescovile per l’Ordo Virginum: don Gregorio Valerio, parroco in Milano. Iniziarono allora fra le consacrate gli incontri periodici durante l’anno, le due-giorni estive ed un servizio di segreteria e di archivio. Le sorelle s’impegnarono di stilare, con il contributo di don Valerio e di Mons. Coletti, un testo che delineasse la fisionomia di questa vocazione: i ‘Lineamenta’.
Le consacrazioni di questo primo decennio furono 32.

Dal 1993 al 2002: alla fine del 1992 fu nominato Delegato dell'Arcivescovo Mons. Luigi Manganini – in seguito vicario episcopale – che nel 1994 venne coadiuvato da don Mario Bonsignori, incaricato di accompagnare il cammino di formazione iniziale.
Dal 1993 in poi gli incontri fra le consacrate divennero più regolari e furono istituiti cammini di formazione iniziale e permanente più sistematici e precisi.
In questi anni si è riflettuto e condiviso molto sull'identità di questa vocazione nello specifico della verginità, diocesanità e laicità, ascoltando il Magistero della Chiesa e il vissuto delle sorelle che da tempo vivevano questa consacrazione.
La vocazione nell'O.V. è nella linea del battesimo, come risposta ad una chiamata, che si esprime nel seguire Cristo più da vicino nella Chiesa particolare. Consacrata dal vescovo "proprio", vive, guardando a Maria, il suo compito di donna nella chiesa e nel mondo. Vive la sua sponsalità e maternità spirituale con semplicità e umiltà, nella quotidianità del vissuto, ma sempre nella radicalità evangelica.
L'Ordo è quindi l'ambito in cui crescere come "Virgo Deo dicata".
Nel 1995, a conclusione del 47° Sinodo Diocesano, al quale furono convocate anche alcune sorelle, fu pubblicato il documento finale nel quale si definisce l'O. V. come: "Una forma di vita consacrata, caratterizzata dalla consacrazione, con rito solenne, da parte del Vescovo del proposito di verginità e dalla dedicazione alla Chiesa. E' consacrazione individuale e pubblica, vissuta nel contesto della spiritualità della Chiesa particolare e delle normali condizioni di vita del popolo di Dio. L'ecclesialità della consacrata nell'Ordo Virginum si esprime nel rapporto peculiare con il Vescovo e con la Chiesa particolare. La Chiesa di Milano diventa in questo modo la comunità propria della consacrata nell'Ordo Virginum: per questa essa ne condivide la vita, il cammino, la ricerca e si sente, da parte sua, responsabile nell'opera di evangelizzazione. La spiritualità e il cammino formativo dell'Ordo Virginum della Chiesa ambrosiana vengono espressi in modo organico dai Lineamenta, approvati dall'Arcivescovo.
Egli si prende cura dell'Ordo Virginum attraverso un suo delegato, garante del discernimento vocazionale e della comunione delle consacrate con l'Arcivescovo e tra di loro.
La dedicazione ecclesiale delle consacrate si esprime in molteplici forme di servizio, secondo il carisma di ciascuna e con il riconoscimento dell'Arcivescovo. Apposite convenzioni regolamenteranno l'eventuale servizio pastorale delle consacrate a favore delle parrocchie o di altri enti ecclesiali.
All'interno dell'Ordo Virginum alcune consacrate possono liberamente scegliere di vivere in comune o di associarsi tra loro" (47° Sinodo n . 457).
Nello stesso anno ebbero luogo le prime celebrazioni del Rito in forma pubblica che si svolsero nella Chiesa di San Celso a Milano. Successivamente le consacrazioni si celebrarono in altre chiese (Duomo, San Satiro) poi si individuò come sede più appropriata la Basilica di Sant'Ambrogio.
Nel 1996 la nostra diocesi ospitò a Rho il convegno nazionale dell'ordo Virginum dal tema "Il valore della verginità consacrata nella chiesa locale fin dai tempi di S. Ambrogio". In quell'occasione il Card. Martini intervenne con un proprio contributo nel quale descrisse questa vocazione come "un cammino esigente di santità".
Nel 1997 – anno santambrosiano – il cammino di formazione delle sorelle si è sviluppato soprattutto sui testi di S. Ambrogio dedicati alle vergini consacrate.
Intanto dalla riflessione e dall'approfondimento fattosi in questi anni, è nata l'esigenza di ripensare e riscrivere i "Lineamenta" con il contributo di tutte le sorelle . Il lavoro intrapreso nel 1997, supportato durante il cammino da alcuni esperti, si concluse con la consegna del testo definitivo all' Arcivescovo alla fine del 1999. Il 2 febbraio del 2000 il cardinale Martini in una breve celebrazione consegnò i Lineamenta approvati il 07 dicembre 1999, a ciascuna personalmente.
In questi anni, oltre al prolungarsi degli appuntamenti estivi, vi furono proposte di esercizi spirituali rivolti a tutte le consacrate.
Sul finire del suo mandato episcopale il card. Martini nominò Delegato per l'Ordo Virginum mons. Ambrogio Piantanida, Vicario episcopale per la vita consacrata.
Dal 1993 al 2002 furono celebrate 35 consacrazioni.

Dal 2003 ad oggi: il Card. Dionigi Tettamanzi ha voluto mantenere la consuetudine di celebrare il Rito solenne di consacrazione nella Basilica di Sant'Ambrogio in settembre, all'inizio dell'anno pastorale. Dal 2003 al 2010, sono 35 le donne che hanno ricevuto la consacrazione per le sue mani.
Insieme a Mons. Piantanida, delegato per l'Ordo V., della formazione iniziale è incaricato don Gianbattista Biffi, coadiuvato stabilmente da alcune consacrate. Per la formazione permanente sono proposti incontri periodici, articolati anche a livello di Zona, le settimane estive e le proposte di Esercizi spirituali.
Come richiesto nel testo stesso dei Lineamenta, sono stati costituiti da alcune consacrate gruppi di lavoro che hanno redatto due documenti sulla formazione iniziale e permanente, attualmente sottoposti all'Arcivescovo per l'approvazione. Inoltre è attivo un gruppo di coordinamento che, insieme al Delegato, cura la programmazione degli

incontri comuni e affianca la segreteria.

L'Ordo di Milano in relazione: da più di un ventennio si è costituito, a livello nazionale, un gruppo di collegamento dell'Ordo Virginum delle diocesi che sono in Italia . Organizza iniziative nazionali ed è l'interlocutore della Conferenza Episcopale Italiana. Ogni anno il collegamento propone un incontro nazionale in collaborazione con l'O. V. della diocesi che si rende disponibile ad ospitare.
Gli atti dell'incontro vengono stampati in proprio e messi a disposizione degli O. V. Questi incontri nazionali sono un'occasione di crescita e il nostro delegato ne raccomanda caldamente la partecipazione.
Da alcuni anni viene maggiormente curato il collegamento con gli Ordini delle vergini delle altre Diocesi della Lombardia. Nel settembre 2009 il terzo Convegno regionale, sul tema della regola di vita, si è tenuto a Milano. Ogni anno l'Ordo Virginum delle diverse diocesi che sono in Italia, si ritrovano in un incontro nazionale. Il rapporto con le sorelle delle diocesi del Mondo si è avuto in occasione dei convegni internazionali nel 1995 e nel 2008 e del pellegrinaggio a Gerusalemme nel 2000.
L'attenzione alla Chiesa universale si è espressa attraverso esperienze missionarie di singole consacrate. Attualmente una consacrata è presente in modo stabile in Turchia nella Chiesa locale di Ankara come 'fidei donum' della Diocesi ambrosiana.

All'Ordo Virginum della diocesi di Milano appartengono attualmente 101 consacrate – due sorelle sono già presso il Signore: Ida da qualche anno e Giuliana dallo scorso febbraio! – , che vivono 'stili' vocazionali piuttosto diversificati, ma sostanzialmente accomunati dallo stesso 'ministero' del vivere il dono della dedicazione totale al Signore nella verginità, pubblicamente riconosciuto dalla Chiesa locale, a nome e all'interno del popolo di Dio, nelle normali condizioni di vita della gente.
L'esistenza quotidiana delle consacrate si configura in modo diversificato secondo una vasta gamma di possibilità: dall'impegno a tempo pieno nella professione a quello totalmente dedicato al servizio ecclesiale, dalla vita contemplativa a quella completamente donata nella pastorale o nella carità verso i più deboli, dalla partecipazione al mondo 'produttivo' alla condizione felice del pensionamento attivo e orante, contraddistinto ordinariamente dalle normali difficoltà dell'età che avanza.
Le consacrate vivono per lo più singolarmente, abitando sole o con i propri familiari. Cinque sono le esperienze di vita comune fra due sorelle, che vivono in fraternità il più delle volte ispirate alla stessa regola di vita e con una fisionomia vocazionale condivisa.
Un gruppo più numeroso di sei consacrate appartengono alla "Comunità del Cenacolo della divina Misericordia" e con vita comunitaria si dedicano ad un movimento di spiritualità laicale caratterizzato dalla preghiera e dalla carità verso i malati e le persone spiritualmente bisognose.
Due gruppi di sorelle si sono costituiti in associazione riconosciuta dalla Diocesi secondo il canone 604, §2 del Codice di diritto canonico sull'Ordine delle vergini:
• l'Associazione "Sorelle della Parrocchia", impegnate nel servizio pastorale parrocchiale vivendo in piccole comunità;
• la "Comunità del silenzio di Maria" e si dedicano alla vita contemplativa nella città.
Gli anni di formazione sono orientativamente 5: due bienni, più un anno di specifica preparazione alla Consacrazione. Attualmente 6 sono le persone nel primo biennio, 3 nel secondo, una sorella nell'ultimo anno di preparazione.
Un anno 'propedeutico' è proposto a chi vuole iniziare a conoscere l'Ordo virginum e la vita delle consacrate: 3 persone lo stanno frequentando quest'anno.

Info & Contatti

Delegato Arcivescovile dell'Ordo Virginum Monsignor Ambrogio Piantanida
Vicario Episcopale
Telefono: 02 8556 217 - 02 8051155
Collaboratore del Delegato per la formazione Don Giambattista Biffi
Telefono: 3405905296 Mail: Ordo@diocesi.milano.it